

Articolo tratto dal numero n.58 dicembre 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Laboratorio metamusicale sull'apprendimento

Applicazione con un singolo studente. Cronaca di un'esperienza

Inclusione Scolastica - di Elisei Enrico



Informazione non è conoscenza,
conoscenza non è saggezza,
saggezza non è verità [...]
La musica è il meglio
Frank Zappa

Racconterò in quest'articolo dell'utilizzo con uno studente del programma di apprendimento metamusicale.

L'apprendimento metamusicale, già sperimentato in un laboratorio con un gruppo classe (vedi l'articolo sul numero di novembre 2015), è finalizzato ad avviare una riflessione metacognitiva sull'apprendimento e sul metodo di studio partendo dall'esperienza musicale, sfruttando la praticità epidermica ed uditiva della musica, la sua potenza evocativa. Attraverso l'utilizzo della musica lo studente (ed in particolare modo gli studenti in difficoltà) sperimenta un differente modo di studiare e di riflettere sulla propria attività.

Quest'articolo servirà altresì ad avviare, spero, una riflessione comune sulle potenzialità di questa metodologia nella sua applicazione con singoli studenti.

Ho utilizzato il programma di apprendimento metamusicale in qualità di tutor dell'apprendimento con Mario, nome fittizio di un vero studente di 16 anni, che sta ripetendo il secondo anno del liceo scientifico. **Mario è uno studente con una diagnosi di dislessia e di discalculia.** Suona la batteria ed è, come quasi tutti i giovani, molto appassionato di musica.

Sembra lo studente ideale per sperimentare il programma di apprendimento metamusicale.

COME SI E' SVOLTO IL PROGRAMMA

Con Mario è stato svolto un **programma di dieci incontri, ciascuno della durata di due ore** ad eccezione del primo incontro conoscitivo di una sola ora.

Obiettivo del lavoro era la **ricerca di metodologie di studio personali** per lo studente e la promozione in lui di un atteggiamento metacognitivo rispetto la sua attività.

Ogni incontro era così strutturato: una prima parte, della durata di 45 minuti, di classico affiancamento nei compiti, facendo attenzione a porre in luce i nodi, le cose difficili da ricordare o da risolvere che venivano poi messe al centro della seconda parte, della durata di 45 minuti anch'essa. Nella terza ed ultima parte della seduta, della durata di 30 minuti, si tentava un raccordo delle cose studiate con concreti esempi musicali.

COSA E' SUCCESSO IN PARTICOLARE

L'assunto principale di ogni incontro è quindi stato quello di partire dal concreto, dalle cose studiate, da queste **accendere la riflessione metacognitiva** ed infine fare con questa qualcosa di interessante, coinvolgente ed appassionante.

Ad esempio, **una volta emersa l'esigenza di utilizzare organizzatori anticipati** (1) per meglio controllare ed indirizzare lo studio delle materie orali, si sono confrontati alcuni inizi di brani musicali in cui l'incipit faceva già presagire quel che sarebbe venuto dopo. Io ho proposto esempi musicali che avevano a che fare con gli organizzatori anticipati: le ouvertures in genere o l'incisione di "Night in Tunisia" di Charlie Parker del 1942.

Ascoltare, fare esperienza delle metodologie, aiuta a interiorizzarle molto di più di come accadrebbe se queste fossero spiegate come semplici concetti.

Con mia grande soddisfazione lo studente ha subito fatto sua questa modalità ed ha proposto come parallelo musicale il brano "Money" dei Pink Floyd, in cui i rumori di monete iniziali già ci fanno presagire il tema della canzone, poi entra il basso a dettare ritmi e modo di procedere, infine entrano in scena rispettivamente la chitarra, la voce ed il sax quando l'argomento è ormai al suo climax, è stato compreso dallo studente. Nella coda della canzone dei Pink Floyd torna il giro di basso iniziale: lo studente controlla, dopo aver studiato, se tutto è chiaro.

La musica è stata poi utilizzata per esemplificare i vari stili cognitivi, collegando ad ognuno di essi un esempio musicale.

Allo studente è stato somministrato un estratto del test QMS-MT (2) (Questionario metacognitivo sul metodo di studio) per individuare i suoi stili cognitivi. **La correzione fatta insieme allo studente ha messo in luce gli stili cognitivi da lui utilizzati e le sue particolari esigenze.**

Quindi mettendo insieme la sua sistematicità con la sua analiticità, la riflessività e lo spiccato utilizzo del canale visuale abbiamo tentato di individuare insieme, sempre partendo dalla sua concreta esperienza di studente, cosa potesse realmente aiutarlo.

Lo studente ha proposto l'idea che per lui servissero degli "scaffali" in cui mettere ordinatamente le informazioni in scatole ben caratterizzate da forme e colori.

Lo strumento da lui studiato, la batteria, in questo caso ci ha aiutato parecchio. Essa tiene il ritmo e detta i tempi, inoltre le singole battute sullo spartito sono in gergo chiamate "cassetti".

L'ascolto-confronto con vari esempi musicali anche in questo caso ha favorito l'approfondimento delle metodologie possibili. La parte ritmica delle musiche utilizzate creava sia una temporalità in cui svolgere lo studio (un tic-tac da metronomo) che delle vere e proprie "scatole" in cui inserire le informazioni.

Ad esempio nella memorizzazione del lessico inglese, compito particolarmente gravoso per lo studente, una volta individuato che tendeva a ricordare le iniziali delle parole (ma non le parole stesse) abbiamo lavorato sulla collocazione delle parole in contenitori connotati da forme, colori e da una loro musicalità.

Quindi quel gruppo di parole veniva spontaneo inserirlo in una scatola quadrata, blu e risuonante di "Boulevard of broken dream" (brano dei Green Day del 2005), mentre per quell'altro gruppo di parole è stata scelta una scatola dalla forma astratta tondeggiante, di colore giallo e con tutt'altro tipo di musica e così via.

Mario, come molti altri studenti, tende a ricordare bene le iniziali dei termini da dover imparare ma non sempre le parole intere proprio perché questo compito è troppo pesante. Allora, sfruttando la sua tendenza a ricordare le iniziali, si può lavorare creando associazioni su associazioni per facilitare la ritenzione dell'informazione (3).

La memorizzazione è stata favorita dal lavoro cooperativo tra i vari sensi. La musica insieme al visivo ed alla categorizzazione delle parole in gruppi ha aiutato il ricordo delle parole straniere, anche perché questo lavoro ha attivato la riflessione metacognitiva dello studente e la sua capacità di controllare la propria attività di studio.

Proprio lavorando sulla memorizzazione sinestetica è stata tentata, in vista di un'interrogazione, l'associazione delle formule chimiche di alcune molecole associando alla formula scritta la sua immagine (in cui ogni atomo ed ogni legame sono connotati da precisi colori) e dalla traduzione della formula alla batteria ove ad ogni atomo era associato un elemento della batteria (rullante, tom, piatto...) ed i cui legami sono tradotti in durate musicali: i legami semplici sono impersonati da minime

(?) mentre i legami covalenti, anche per il loro aspetto, da delle crome (?). Ogni molecola era così letta, vista, suonata ed infine ricordata.

CONCLUSIONI

L'applicazione del programma di apprendimento metamusicale con un singolo studente ha dato buoni risultati ed ha portato in luce nodi essenziali.

Innanzitutto l'importanza dell'emozione positiva nell'apprendimento, dell'utilizzo di chiavi atte ad accendere la passione dello studente per **innescare un cortocircuito positivo capace di migliorare il suo approccio allo studio**. Questa è una di quelle cose che la musica ha il potere di fare.

Riflettere sulla propria attività di studio cambia se è fatto utilizzando una modalità che sa essere sia piacevole che capace di risuonare a lungo nella mente, di permanere come ritenzione sonora ed essere ricordata insieme al concetto ad essa associato.

Inoltre lavorare sulle cose non ricordate, su errori e difficoltà, innescano una situazione metacognitiva in cui l'errore mette in evidenza quali sono le metodologie adottate che non hanno funzionato. In un caso simile torna utile allo studente confrontare questo suo modo di operare con degli esempi musicali come, ad esempio, nella forma-sonata (4) in cui il tema viene esposto e ripetuto (per ricordarlo), poi scompare e viene infine recuperato dopo un lungo processo che ha apportato alcuni cambiamenti (come quando lui cambia metodo di studio per ricordare quel che non riusciva a ricordare).

Ma soprattutto il lavoro con il programma di apprendimento metamusicale ha evidenziato come la cooperazione tra vari sensi possa aiutare la memorizzazione ed in questo caso la musica riveste un ruolo predominante perché fa da brodo di coltura dove far crescere associazioni ed idee.

Anche in questo caso, come nel laboratorio fatto con i gruppi classe, si è osservato come la musica possa aiutare gli studenti a riflettere sul loro processo di apprendimento ed a modificare il proprio metodo.

di Enrico Elisei

Tutor dell'apprendimento e assistente alla comunicazione

Note

(1) Ovvero organizzare il proprio studio facendo attenzione a definire, prima di iniziare a studiare, quale argomento verrà affrontato e riattivando tutte le conoscenze pregresse su quell'argomento. In questo modo l'apprendimento sarà maggiormente finalizzato e consapevole.

(2) C. Cornoldi, R. De Beni e Gruppo MT, *Imparare a studiare 2*, Erickson, Trento 2001

(3) Per una bibliografia su questo sterminato argomento si veda: Cesare Cornoldi, *Memoria e metacognizione*, Erickson, Trento 1993

(4) Per quest'argomento, dalla sconfinata bibliografia, si rimanda a: Massimo Mila, *Breve storia della musica*, Einaudi, Torino (ultima ed.) 2014 e Giovanni Bietti, *Ascoltare la musica classica. La sinfonia in Mozart, Haydn, Beethoven*, Edizioni Estemporanee, Roma 2012.

